

DOCUMENTO N. 1 – Appello per Tuvixeddu

I partecipanti al XIX Convegno internazionali di studi su “L’Africa Romana” (dedicato al tema “Trasformazione dei paesaggi del potere nell’Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico”) rivolgono un appello alle istruzioni per promuovere un grande Parco Archeologico-Ambientale per Tuvixeddu-Tuvumannu e tutelare la montagna sacra che incorpora la necropoli punica più vasta del Mediterraneo, un monumento di importanza mondiale che fa grande la Sardegna e l’Italia.

Nella città di Cagliari il colle di Tuvixeddu-Tuvumannu, la Montagna Sacra che incorpora la necropoli punica più vasta del Mediterraneo, è un monumento di valenza mondiale che fa grande la Sardegna e l’Italia.

Dovrebbe essere evitata una ulteriore grave compromissione del Colle, già martoriato in passato da azioni di trasformazione che ne hanno pesantemente alterato i valori archeologici e paesaggistici. Esso costituisce infatti un elemento di fondamentale importanza per il paesaggio storico di *Karalis*, in quanto la percezione paesaggistica originaria del “luogo” è legata al “sistema dei colli”, a tal segno da essere generatrice del nome stesso di Cagliari.

Il nucleo paesaggistico-culturale dell’area è costituito da una vastissima necropoli connessa all’insediamento urbano punico di KRLY, esteso sulla costa orientale della laguna di Santa Gilla e sede sul versante occidentale di una necropoli romana monumentale, disposta su terrazze, gravitante sulla sezione finale della via *a Turre Karales*.

Al vincolo archeologico del 1996 si è aggiunto quello paesaggistico, quindi il Piano Paesaggistico Regionale e, infine, recentemente, il riconoscimento come bene culturale in quanto testimonianza dell’attività mineraria. Da anni il pronunciamento di studiosi di chiara fama delle Università di Sassari e Cagliari, nonché la diffusa percezione dei cittadini mette in luce il valore di appartenenza e di identità storica, non negoziabile con promesse di sviluppo economico di breve durata ma, al contrario, suscettibile di vantaggi economici importanti e durevoli, se utilizzato in modo saggio e lungimirante.

Ma sull’area del contesto Tuvixeddu-Tuvumannu insistono progetti e investimenti finalizzati all’edilizia civile, fortemente lesivi dell’unità ambientale e destinati a sottrarre il bene alla fruizione pubblica, per consegnarlo a quella privata. Nel 2000 il Comune di Cagliari e la Regione Sardegna hanno preso impegni e ratificato accordi su quelle progettualità, prima dell’entrata in vigore di leggi e provvedimenti che hanno profondamente modificato la considerazione del bene ambientale. Oggi una revisione della situazione è imposta dal Piano Paesaggistico Regionale e dallo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che introduce il concetto del bene paesaggistico come unità contestuale.

In questa nuova percezione del paesaggio assume grande importanza il processo di ricostruzione della fisionomia storica del sistema dei colli prospicienti la laguna di S. Gilla, sulle cui sponde si insediò l’uomo a partire da età preistorica. Noi non vorremmo che si configurasse una ulteriore compromissione ambientale che, se dovesse essere realizzata, sarebbe purtroppo irreversibile.

Invitiamo pertanto a prendere atto di questa innovativa visione del paesaggio, per un recupero dell’unità ambientale nel suo contesto.

TUTTO CIO’ PREMESSO

Si chiede di perseguire con ogni mezzo l’obiettivo fondamentale che l’intera unità ambientale Tuvixeddu-Tuvumannu ritorni a essere patrimonio della collettività.

La realizzazione di un grande Parco Tuvixeddu-Tuvumannu, che comprenda l’intera area di circa 50 ettari, è una occasione per impostare un nuovo indirizzo che abbandoni la logica della crescita della città con la saturazione edilizia quantitativa e parta invece dai “vuoti urbani” per rilanciare la qualità della vita nell’intera area metropolitana di Cagliari.